



COLLEGAMENTO FRA LE
LESBICHE ITALIANE

Bollettino del Cli

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

anno VIII

GENNAIO 1989



SCRIVERE A : CLI / CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1 A - 00165 R O M A



Non è una novità, ma all'improvviso è saltata fuori come LA NOTIZIA: due donne lesbiche, a Milano, hanno avuto un figlio ricorrendo all'inseminazione artificiale. Tutti i quotidiani, i settimanali ed i mensili della penisola si sono confrontati con LO SCOTTANTE ARGOMENTO. Interviste e consultazioni allarmate a preti, psicologi, sociologi, parlamentari. Le due donne braccate dai giornalisti con sistemi più o meno ricattatori e costrette a cambiare casa per sottrarsi alla muta sguinzagliata della stampa. I nostri Archivi Lesbici hanno registrato un'affluenza imponente quanto insolita di articoli, inchieste e servizi speciali. Noi preferiamo parlarne in modo non sensazionalista, aprendo un dialogo tra lesbiche sulle pagine del Bollettino che continuerà nei prossimi numeri.

.....

UNA SCELTA CHE APRE UNA QUESTIONE

Il nostro intervento in questo numero del Bollettino è più una necessità che un reale desiderio. Necessità stimolata dalla tanta risonanza data dai mass media alla scelta di due lesbiche di usufruire dell'inseminazione artificiale, e da una serie di scritti giunti al CLI o apparsi sul "Paese delle Donne". Il nostro reale desiderio rimane quello di aprire un dibattito su questo tema e speriamo che prossimamente tante altre vogliano dire la loro, non escluse le donne che con la loro scelta hanno aperto la questione. Per noi che facciamo parte del Gruppo Corrispondenza del CLI, la maternità non ha mai occupato in nessun modo le nostre energie, se non per alcune e a diversi livelli di interesse per ciò che concerne l'analisi personale e il filone della ricerca della genealogia femminile. Non siamo tra le voci che si schierano a favore della maternità lesbica solo perchè l'esterno tramite questa scelta sferra un attacco alle donne. Non ci basta rispondere a questo caricando di valore le madri aprioristicamente, nè plaudiamo a questa "tendenza" che giunge senza un'analisi lesbica collettiva.

Le lesbiche, come tutte le altre donne, non sfuggono alle dinamiche sociali che il patriarcato si è dato. La famiglia e la maternità sono ancora funzionali ad un potere che di fatto devasta il femminile e rimuove, là dove avvengono le piccole conquiste di autonomia del soggetto-donna, che noi consideriamo di valore ma

che senza la presenza reale di un progetto collettivo delle donne e delle lesbiche sono rimangiabili ed omologabili nel presente. Non siamo tra quelle che pensano ad una codificazione del lesbismo, non è questo il progetto cui tendiamo. Per intenderci, non riteniamo che la "vera" lesbica è quella che non ha figli, che è separatista, che è immune da dinamiche quali la possessività, la gelosia, ecc. Ma il nostro progetto, che ad alcune piace ancora definire come mondo comune delle donne, si muove attraverso un separatismo lesbico che significa rifiuto visibile e politico di identificarsi con, dipendere da e accettare aprioristicamente tutte le scelte delle donne, perchè non tutto va in un senso favorevole alla libertà femminile.

Per questo, anche se la "bellezza" del lesbismo in Italia è data dalle diversità delle lesbiche tra loro, affinchè da queste diversità risulti ricchezza e non diffidenza tra noi è importante mettere in campo e far circolare il dibattito, cogliendo da questi gli elementi per approfondire un'analisi politica del lesbismo che finora abbiamo fatto procedere in senso discontinuo. Attendiamo vostri interventi.

GRUPPO CORRISPONDENZA

.....

UN INTERVENTO-FLASH

Certo, la fecondazione artificiale è una grande conquista per la specie e per la razza! La prima (l'homo sapiens, tanto per intenderci) non rischia più l'estinzione per mancanza di materia prima (=homines sapientes?!?); la seconda, ma solo se bianca e giustamente civilizzata, non teme più l'attacco delle formiche nere, rosse, gialle... insomma di quelle colorate che non si possono candelleggiare. In questa ottica è giusto e sacrosanto che anche le lesbiche, singole o in coppia, abbiano diritto ad usufruirne; anzi, deve diventare un dovere nella misura in cui esse chiedono riconoscimenti sociali e civili alle istituzioni e ai consessi che della specie e della razza sono le materializzazioni e i baluardi. Inoltre, che prima l'intenzione e poi il "fatto compiuto" con relativo risultato siano pubblicizzati il più possibile attraverso quella stampa sempre così attenta e sensibile agli episodi di abnegazione ed eroismo. Chissà, un domani ci si potrebbe trovare anche nei libri di storia: a fianco di Enrico Toti che, zoppo, lancia la stampella contro il nemico, non sfigurerebbero

due lesbiche che, pur "senza attrezzatura", orgogliose e sorridenti mostrano il pupo al mondo.

.....

... E PERCHE' NON PER PARTENOGENESI?

Milano, II/I2/88

Quando una donna eterosessuale decide di "fare" un figlio, capisco e so ormai decifrare sia il contesto che può far nascere questo desiderio, che la funzione del ruolo, radicata fortemente nel contesto stesso. Quando è una donna lesbica separatista a decidere di fare un figlio, non capisco la valenza del contesto entro il quale questo desiderio si è formato.

Di donne lesbiche-madri nel movimento ce ne sono tante, sappiamo anche che alcune sono già nonne: la maternità, come assunzione di un desiderio che viene giustificato all'interno del sistema patriarcale, è stata in qualche modo accolta ed analizzata dalle donne lesbiche. Di fronte ad una lesbica separatista che come tale decide di diventare madre, perdo di vista il raccordo interrelazionale che mi aveva permesso, o che pensavo mi avesse permesso, di inventare una nuova relazione con il mondo e cioè la creazione di un contesto radicalmente in opposizione agli stereotipi patriarcali: il mondo comune delle donne.

La tentazione di giudicare la maternità per inseminazione artificiale come indecente per me è forte. Il confronto tra l'atto tradizionale e l'atto per iniezione mi riporta alla stessa inquietante domanda: ma per chi è questa creatura?

La mia risposta è banale: metà per la madre, metà per la società (sperma), quindi la lesbica-madre è solo formalmente diversa dalla propria madre, ma la coazione è la stessa.

Ma chi sono io per lei, io che la sto giudicando?

Perchè non mi ha ascoltata prima?

Quella figlia-o avrebbe potuto essere davvero tutta-o sua-o.

L'emozione, o forse è meglio parlare di esperienza, di avere nella pancia una nuova creatura, ha sicuramente un fascino che solo la donna che se la vive può descrivere.

Ed è bello pensare che per nove mesi hai una creatura tutta tua dentro di te, ma solo per nove mesi, dopo cambia tutto: dopo arriva la tua reale fisionomia sociale, dopo col tempo arriva da molto lontano dentro di te il: "perchè l'hai fatto?".

Per amore no! So io cosa significa essere nata non per amore ma per coazione (lo sanno tutte le donne).

Eppure sto imparando ad amare teneramente mia madre, non me la porto in pancia ma è proprio una nuova creatura per me. Adesso mi sento tutta sua, non più figlia della "società". Mia madre mi ha ri-avuta per partenogenesi.

Le ho detto di essere lesbica ed è stata una grande, appagante emozione.

DANIELAMUSICA

.....

CONFESSIONI DI UN'ASPIRANTE MADRE LESBICA PENTITA

Dopo un lutto amoroso che non ero riuscita ad elaborare adeguatamente, provai l'irresistibile desiderio di avere una figlia. E decisi di averla.

Comunicai la mia decisione alle Altre. La mia amica convivente non si scompose, ma annunciò fermamente che in coincidenza del lieto evento avrebbe fatto le valigie. Il Gruppo invece reagì scompostamente, in modo eterogenei.

Lea si illuminò tutta e diede il suo assenso, disinteressandosi dei particolari pratici. La giovanissima Angelica, invece, si fissò subito sulla necessità del coito con un maschio e rimase sconvolta. In compenso, fu l'unica a prendere veramente sul serio la cosa. Il mio sogno era di creare non solo una bambina, ma anche un Cerchio di Madri, socializzando il progetto di maternità ed escludendo completamente figure paterne. La coppia Ada+Ida fu deliziata dalla proposta: composta da insegnanti, si offrì con slancio di fornire eros pedagogico dall'età cognitiva in poi. Mara, sprigionando sensualità, mise a disposizione il suo seno per accogliere la neonata in qualità di balia. Lucetta, che aveva già una figlia tremendamente rompiscatole, si agitava ma continuava a sorridere non riuscendo ad articolare verbalmente il suo dissenso. Silvia, che era impallidita, mi guardò dritto negli occhi e proferì con forza: "Tu sei una pazza pericolosa!".

La voce cominciò a girare e varie donne si candidarono come Madri, distribuendosi le mansioni dell'allevamento. La bambina venne provvisoriamente battezzata Lesbiana. Nel frattempo, lessi tonnellate di libri ed appurai che la data del concepimento, una dieta appropriata e particolari condizioni dell'utero potevano determinare il sesso, malgrado Silvia contestasse selvaggiamente la scientificità

cità dei testi. Pensavo ad un parto collettivo in casa, assistito da una levatrice americana che avevo conosciuta anni addietro, in pieno movimento di "self-help". Scartai l'ipotesi della fecondazione artificiale per evitare il controllo medico-sociale, e mi orientai per un incontro sessuale occasionale (questo era il punto più spiacevole del progetto).

Intanto l'amica convivente, preoccupata della piega che aveva preso la faccenda, aveva scelto un periodo di latitanza all'estero. Lei stessa, otto anni prima, all'inizio della sua esistenza lesbica, aveva proposto alla sua amante di fare un figlio con il proprio fratello, ma nell'arco di poco tempo aveva capito che l'idea era dovuta ad un suo problema di identità. Perciò il mio atteggiamento le appariva inquietante, un grave sintomo di azzeramento di coscienza. Ma, conoscendo la mia testardaggine e non volendo intervenire per non alimentare la fissazione, preferiva tenersi alla larga.

La sua assenza lasciò in casa uno spazio che fu all'origine del mio ripensamento. In questo spazio, infatti, accettai di ospitare la bambina Maura, detta Supermaura per la sua vivacità, figlia di una danzatrice cilena che all'epoca frequentavo molto e che doveva partire per una tournée di lavoro.

La vita con Supermaura costituì un durissimo collaudo per "progetto Lesbiana". I miei ritmi quotidiani ne risultarono insopportabilmente stravolti. Costretta ad alzarmi all'alba per accompagnarla a scuola tutte le mattine, attraversando la città ancora avvolta nella nebbia, rimanevo poi immersa per l'intera giornata in uno stato di totale torpore mentale. L'impegno di andare a riprenderla nel pomeriggio, fra un traffico caotico, mi impediva di assumere qualsiasi altro impegno personale, sociale e politico.

Supermaura, a parte le inesorabili scadenze scolastiche, aveva orari sregolati e dormiva pochissimo, in particolare la mattina dei giorni festivi. Mangiava di tutto, ma a tutte le ore. Tormentava le mie gatte e, non appena queste scappavano terrorizzate dalla terrazza, cominciava a tormentare me con ogni sorta di richieste e domande, impedendomi di leggere, di scrivere o comunque di fare qualsiasi altra cosa che non fosse prestarle attenzione. Mi tiranneggiava totalmente. Dovevo vestirla, lavarla e cucinare per lei - E ANCHE BENE. Ogni mia mancanza veniva spietatamente sottolineata. Quando eravamo in pubblico, ne approfittava per chiedermi le cose più assurde e, se gliele negavo, cominciava a singhiozzare disperata in modo che la gente mi guardava come se fossi Erode o il

Mostro di Nerola. Spendevo così cifre folli per esaudire i suoi capricci. Era gelosissima: non tollerava che parlassi per più di un minuto con qualcun'altra, neppure al telefono. Prendeva a calci e a pizzicotti le mie amiche se si sentiva esclusa dalla conversazione. Se uscivo dovevo ovviamente portarla sempre con me, e questo mi fece il vuoto intorno. Comunque, in genere ero tanto stanca da non avere alcuna propensione per la vita sociale. Durante la mia convivenza con lei, accettai soltanto un invito a cena di Silvia, e alle nove, dopo aver mangiato, mi addormentai sfinita sul divano.

Anche il Cerchio di Madri subì un collaudo. Mai soffrii tanta solitudine come durante la vita con Supermaura. Non potendo andare alle riunioni, non riuscivo più a tenere i contatti col Gruppo; le singole, d'altra parte, si erano defilate una dopo l'altra. Mi resi conto che potevo frequentare solo madri con bambini, trovandoci nello stesso infernetto. Soltanto Angelica si offrì di accompagnare Supermaura al parco, una domenica, per lasciarmi un po' di respiro. Tornò dopo un paio d'ore con la bambina coperta di fango dalla cima dei capelli alla punta delle scarpe. Approfittando di una sua distrazione nella vigilanza, Supermaura si era avvicinata troppo al laghetto del parco e c'era caduta dentro. Impiegai tre giorni a lavare lei e tutti i suoi vestiti. L'unica cosa che Angelica riconsegnò immacolate furono le mutandine, che Supermaura aveva abbandonato come al solito in giro sul prato.

L'amica convivente, ritornando dopo due mesi, mi trovò rinchiusa in un dignitoso silenzio rispetto all'argomento "figlia". Non ne parlai più, mai più.

ROSANNA

.....

CON COGNIZIONE DI CAUSA

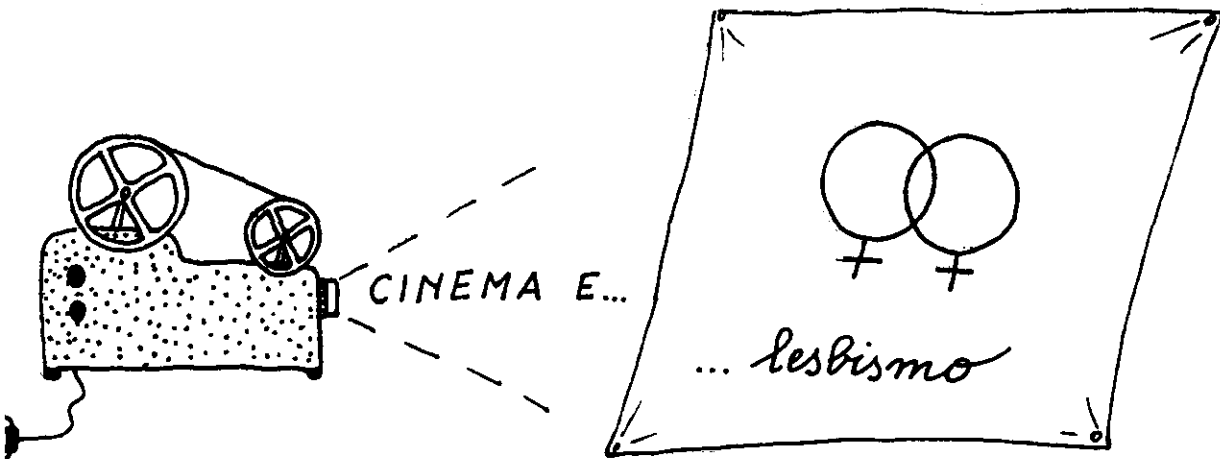
Ci saranno sempre tante eterosessuali che faranno figli: per sè, per un uomo, per la società, ecc. La maternità è un simbolo potente di realizzazione e di relazione sociale per una donna, forse l'unico di un certo richiamo nella cultura patriarcale. Molte di queste eterosessuali, essendo femministe, possono utilmente operare per modificare le relazioni con i figli e con le figlie attraverso la regolamentazione dell'accesso e della

necessità del rapporto, stravolgendo così l'immagine di un corpo materno sempre accessibile e divorabile. Ma le difficoltà sono enormi e il risultato scarso. Chi, come me, è madre di un figlio maschio, conosce l'impotenza, la debolezza e la solitudine di una donna alle prese con la crescita e l'"educazione" di un figlio al di fuori della rigida normatività patriarcale, alla quale contro i propri desideri di onnipotenza deve poi consegnarlo, se non vuole rimanere perpetuamente in ostaggio. Lo sfruttamento delle donne e in primis delle madri è infatti il caposaldo della sopravvivenza maschile, uno sfruttamento mascherato sotto il "dover essere una buona madre" che fa trovare disdicevole e persino ripugnante il rifiuto ad una disponibilità illimitata. Un figlio non può essere luogo di investimento esistenziale per una donna lesbica, anche se può presentarsi come progetto seduttivo. Io ho avuto un figlio da eterosessuale. L'ho fatto per me - ragazza madre - per "normalizzare" un corpo difettoso, per placare l'ostilità che la mia natura forte e ribelle mi ha sempre aizzato contro, per il bisogno che avevo allora (ventiduenne) di una regressione controllata e consentita alla simbiosi e al distacco che la gravidanza e il puerperio portano con sé, e per la curiosità di mettere alla prova la mia vera essenza. Come si può notare, tutti motivi-surrogato di una ricerca di identità per allontanare il parto e l'allattamento di me stessa, per non sentirmi orfana, per essere almeno nel luogo delle madri. Ma oggi, lesbica madre di un figlio maschio restituito a se stesso, l'unica maternità per la quale ho disponibilità ed interesse è quella per le altre donne lesbiche: questo è lo spazio dell'investimento, questo il luogo del ritorno; una maternità che partorisce e allatta creatività e progetti lesbici, che costruisce genealogie e saperi.

GIOVANNA

ATTENZIONE! Per informazioni, contatti, iniziative, idee e se volete "entrare in movimento", telefonate alla linea lesbica: 055/240384 il mercoledì sera dalle ore 21 in poi. Il servizio telefonico è gestito dall'associazione lesbica fiorentina L'AMANDORLA, che inoltre ogni quindici del mese organizza cene tra donne per conoscersi, fare amicizia ed organizzarsi in progetti comuni.





D.S.

° Il gruppo jugoslavo Lezbiska Sekcija ha organizzato dal 10 al 18 dicembre scorso, nella Skuc Gallery di Ljubljana, un festival di cinema lesbico. Sono stati proiettati "Desert Hearts" di Donna Deitch (91 min., 1986, USA); "Mona Lisa", "Berlin Affaire" di Liliana Cavani e "The question of love" (stralci da questi film proiettati alla televisione jugoslava); "Olivia" di Jacqueline Audry (96 min., 1951, Francia); "November Moon" di Alexandra von Grote (102 min., 1985, Germania Ovest); "Anne Trister" di Lea Pool (Canada); "Lianna" di John Sayles (1981, USA); "Another Way" di Karoly Makk (Ungheria); "She must be seeing things" di Sheila McLaughlin (90 min., 1987, USA); ed i cortometraggi "A Comedy in six unnatural acts" di Jan Oxenburg (25 m., 1975, USA); "17 rooms or what lesbians do in bed" di Caroline Sheldon (10 min., 1985, Inghilterra); "Home movie" di Jan Oxenburg (12 min., 1975, USA); "Home made melodrama" di Jaqui Duckworth (55 min., 1982, Inghilterra); "Just because of who we are", documentario americano sulla violenza contro le lesbiche; "Clause 28", documentario inglese. Per informazioni sul materiale scrivere a: Lezbiska Sekcija, c/o SKUC-Forum, Kersnikova 4, 61000 Ljubljana (Yugoslavia).

° Uscito lo scorso anno e circolato solo nelle rare rassegne del cinema femminista internazionale, "Die Wolfsbraut" della regista tedesca Dagmar Biersdorf è stato girato nel 1985 ed ha un sapore autobiografico. Racconta infatti l'incontro tra una regista sulla quarantina e una giovane donna nera, la "ragazza lupo" del titolo. Questa manifesta subito per la regista una forte attrazione spontanea, ma le resistenze dell'altra vengono meno dopo qualche tempo, durante una

vacanza in campagna organizzata da un misterioso personaggio travestito. Il lieto fine del film non è solo sentimentale, perché entrambe le donne trarranno da questo incontro di differenze preziosi stimoli creativi. Usuito recentemente in America, "Damned if you don't" di Su Friederich si avvale dei libri usciti negli anni scorsi sul lesbismo nei conventi. Il film raccoglie le storie parallele di una badessa accusata nel Seicento di rapporti illecito con una conversa, e di una moderna religiosa che prova una forte attrazione per una sua vicina. L'autrice ha scelto di girare il film evitando di creare dei dialoghi, lasciando l'espressione al linguaggio del corpo. Ancora assente dagli schermi italiani è "Waiting for the moon" dell'inglese Jill Godmilow, centrato sul rapporto di coppia tra Gertrude Stein ed Alice Toklas, descritta come portatrice di una costante passione vitale. Non avremo certo occasione di vedere un film canadese che si è attirato contro, per la sua audacia, delle critiche feroci. Si tratta di "Marie s'en va-t-en ville" di Marquise Lepage, in cui una adolescente disperata e una prostituta urbana si innamorano, superando le rispettive solitudini. Sembra invece imminente la programmazione italiana di "Le jupon rouge" della francese Geneviève Lefebvre, con Alida Valli e Marie-Christine Barrault, finanziato da molte donne lesbiche.

SEGNALIBRO

° La scrittrice lesbica australiana Jenny Pausacker ha ricevuto il premio nazionale per il Libro dei ragazzi con il romanzo per teenager "What Are Ya?", storia di due giovanissime che si confrontano sulla scelta tra eterosessualità e lesbismo.

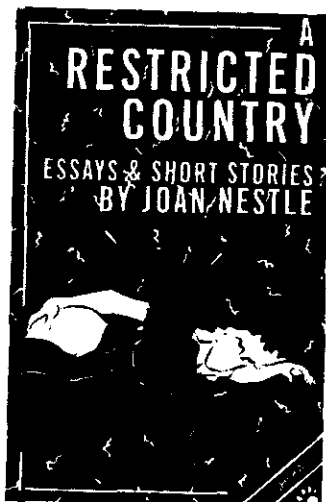
° Una nuova casa editrice delle donne in Italia. Si tratta di "Ombra", con sede a Siracusa, Via Vittorio Veneto 13, fondata da Agata Ruscica e Angela Barbagallo. Dopo "Conversazione in Sicilia sulla differenza sessuale", registrazione di un seminario condotto da Alessandra Bocchetti, pubblicherà "Donne fra le nuvole" e "Tole Vittorini l'ultima della classe".

° Il numero di novembre '88 della rivista lesbica francese "Lesbia" è dedicato alle scrittrici lesbiche da Saffo a Nicole Brossard. Disponibile in fotocopia presso gli ALI.



Segnaliamo qualche novità editoriale lesbica americana. Il romanzo "High Contrast" (Naiad Press) di Jessie Lattimore si svolge durante gli anni Settanta a Los Angeles. Carol incontra all'università la bella e riservata Nikki; e resta scioccata nello scoprire che lavora come spogliarellista... e che è lesbica. Un avventuroso viaggio insieme approfondisce il loro rapporto con una forte passione erotica e amorosa, che le mette di fronte in modo più radicale alle reciproche diversità. In "A Restricted Country" (Sheba) Joan Nestle, co-fondatrice degli Archivi Le-

sbici di New York, raccoglie scritti autobiografici, saggi e racconti erotici su trent'anni di storia sociale e sessuale. Questo librò ha già suscitato varie polemiche per il recupero della cultura lesbica degli anni Cinquanta. Sempre la casa editrice Sheba pubblica, a cura del collettivo redazionale, "Lesbian Erotic Short Stories", di autrici inglesi e americane. Un altro appassionante romanzo lesbico è "The finer grain" di Denise Ohio (Naiad). Alla morte dei genitori adottivi, Amory abbandona l'asfittica vita di provincia per iscriversi all'università. Qui entra in una classe di "women's studies" e incontra per la prima volta altre lesbiche. La sua nuova vita e il contesto femminista la spingono a confrontarsi con il mistero delle sue origini. "Heavy Gilt" (Naiad) è un giallo di Dolores Klaich.



Una coppia lesbica velata, Dru e Hilary, invitato a casa loro vari ospiti: due gays proprietari di una libreria, un famoso romanziere, un transessuale, una scrittrice di gialli molto attraente, il fratello omofobico di Hilary, Malcolm, e la sorellina femminista di Dru, fortemente critica nei confronti di questi personaggi. Durante la festa Malcolm scompare, e la detective lesbica Tyler Divine viene ingaggiata per ritrovarlo... In "All Out" di Judith Alguire (New Victoria), Kay ha un unico scopo: vincere una medaglia olimpionica. Ma il suo meticoloso allenamento, che non consente distrazioni, è interrotto dall'amore per una donna poliziotto. "Three

glasses of wine have been removed from this story" di Marian Michter (Silverleaf Press), invece, è un romanzo su amore lesbico e alcolismo . E' appena uscito anche "Why Can't Sharon Kowalski come home?" (Spinters) di Karen Thompson e Julie Adrzejewski. Nel 1983 un incidente d'auto lasciò Sharon Kowalski quasi completamente paralizzata e incapace di parlare. I suoi parenti, ottenutane la custodia legale, la usarono per separarla da Karen Thompson, la sua amante da quattro anni. In questo libro Karen racconta la sua lunga battaglia legale (di cui abbiamo già parlato nel numero di novembre-dicembre del Bollettino) per permettere a Sharon di decidere della sua vita. "Before Stonewall - The Making of a Gay and Lesbian Community" di Andrea Weiss e Greta Schiller (Naiad) è la sceneggiatura illustrata e ricca di documenti di un film che ricostruisce la vicenda della comunità lesbica e gay americana dagli inizi fino agli anni Settanta.

° Finalmente compare in traduzione italiana uno dei più bei romanzi lesbici contemporanei: "Patience & Sarah" di Isabel Miller, che la casa editrice lesbica ESTRO pubblica con il titolo UN POSTO PER NOI. Si tratta di un'appassionante storia d'amore tra una pittrice e una boscaiola all'inizio dell'Ottocento, in un'America ancora senza grattacieli. Patience e Sarah, senza nessun precedente conosciuto a cui rifarsi, inventano un rapporto che le conduce a rivoluzionare le loro vite, loro stesse e la tradizione femminile dell'epoca. La scrittrice parte da due personaggi realmente esistiti, e "romanza" la loro storia facendola rivivere con tutti i desideri, i problemi, le prese di coscienza, le lotte e le felicità ancora attuali e vitali tra le lesbiche di oggi. Trascinante, scritto magistralmente, commovente e divertente al tempo stesso, il libro trasmette tutta la forza e la bellezza dell'amore lesbico, nella dimensione di una ricerca aperta, fuori dalle regole e dai pregiudizi. "UN POSTO PER NOI" di Isabel Miller costa 20.000 lire e può essere ordinato contrassegno scrivendo a ESTRO, Borgo Pinti 33, 50121 Firenze; oppure acquistato in tutte le librerie, ma in quelle delle donne in particolare.

°E' uscito "Sottosopra oro " edito dalla Libreria delle donne di Milano . "Un filo di felicità" è il titolo di questo numero. Costa L.4.000 e si può richiedere alla Libreria delle donne di Milano, Via dogana ,2.

SALUTE LESBICA

Il rapporto finale "The National Lesbian Health Care Survey" è la prima ricerca condotta da donne lesbiche sulla salute delle lesbiche in America e finanziata dallo stato. Il rapporto è stato pubblicato nel 1988, ma il lavoro è cominciato qualche anno fa per iniziativa di due ricercatrici, Judith Bradford e Caitlin Ryan, che hanno personalmente raccolto i primi fondi privati necessari a svilupparlo, hanno elaborato i questionari, creato un "network" di contatti e curato il ritorno dei risultati. Nel 1985, esauriti i pochi fondi iniziali, esse hanno chiesto al Public Health Service un contributo per l'analisi dei dati e per la pubblicazione. E' nato così un fascicolo di circa 150 pagine, denso di dettagliatissime informazioni, che fornirà un'utile base per le future ricerche più "centrate". Al lavoro di realizzazione hanno collaborato in vari modi, a seconda dei "saperi", centinaia di lesbiche che hanno aiutato le due coordinatrici; ma il rapporto include anche e soprattutto le storie e le esperienze di oltre duemila lesbiche dei cinquanta stati americani, dicono Judith e Caitlin nella prefazione, "la loro forza, la loro sofferenza, le loro lotte, la loro diversità, la loro abilità nel sopravvivere in un ambiente ostile". E aggiungono: "Non emerge certo dai numeri e dalle percentuali la dignità e la diligenza con cui queste storie sono state condivise".

Il campo di indagine è molto ampio. La definizione di "salute" include la comunità e la vita sociale, la salute generale e la cura di sé, la salute ginecologica e mentale, lo stress, l'abuso di sostanze e i disordini alimentari, l'abuso fisico e sessuale, l'accesso alle terapie, la violenza. L'età del sondaggio era da 17 anni a 80; l'80% delle intervistate aveva un'età compresa tra i 25 e i 44. Il 69% di esse era in possesso di un'istruzione superiore; il 60% durante l'indagine aveva una relazione con un'altra donna, mentre il 20% era "single" o non coinvolta; il 2% erano legalmente sposate con uomini. L'88% del campione è formato da donne bianche, il 6% da nere, il 4% da latine. Quasi due terzi non seguono alcuna religione. Solo un piccolo numero vivono nella città o paese di nascita, e la maggioranza vive in aree metropolitane. Questo movimento migratorio lesbico si svolge in generale dal Nord-Est agli stati del Pacifico

co. Questo è lo sfondo sociolesbico dell'indagine. Ma vediamo alcuni risultati.

Per quanto riguarda lo stato di salute generale, il più comune problema sperimentato nel passato (37%) è stato una lunga tristezza o depressione. Le malattie relative ad una condizione di stress hanno percentuali significative: ulcere (23%), allergie (22%), emorroidi (11%), pressione alta (7%). Un altro problema largamente comune è l'eccesso di peso (25%), più frequente nelle donne anziane che in quelle giovani. Riguardo all'assistenza medica, il 27% delle intervistate ha citato come problema il fatto che il personale sanitario dà per scontato che tutte le "pazienti" siano eterosessuali.

Nel settore della salute ginecologica, il disturbo più comune (54%) sono i crampi mestruali, da cui il 38% delle donne si è però liberata nel tempo. La metà delle lesbiche si è recentemente sottoposta ad un pap. test; il 5% non lo ha mai fatto. L'11% ha subito dai sanitari un controllo delle nascite "forzato" per non rivelare la propria identità lesbica. Il 43% per cento si esaminano regolarmente i seni. Il 29% sono state incinte, il 16% sono madri (la maggior parte sopra i 35 anni); il 30% ha desiderato di essere incinta senza mai esserlo. La maggior parte delle donne che dichiarano di desiderare figli sono però favorevoli all'adozione. Il 7% delle donne era in menopausa o l'aveva sperimentata; un quarto di esse aveva ricevuto una terapia ormonale. Solo una piccola percentuale (4%) aveva malattie a trasmissione sessuale, ma ben il 15% ha paura di prenderle. Una donna su dieci è preoccupata di contrarre l'AIDS; ma, di tutte le duemila donne intervistate, solo una donna è sieropositiva, con fattore di rischio per emofilia secondaria. Sei donne su dieci sono state personalmente coinvolte nella malattia di altri, in maggioranza amici gay.

Nel campo della salute mentale, i maggiori disturbi sono causati da problemi di denaro; in secondo luogo da problemi con le amanti e al terzo posto da problemi di lavoro. Il 21% ha pensato al suicidio, il 18% ha tentato di uccidersi, in maggioranza con sostanze chimiche. Il 34% sono state o sono in terapia; l'89% di esse presso una donna. Il 21% ha pensato di farlo senza deciderlo.

La fiducia nell'auto-cura è notevolmente estesa. Moltissime lesbiche usano rimedi casalinghi imparati dai parenti o dalle amanti, il 44% crede di poter affrontare non seri problemi di salute mentale con le proprie forze.

Il 37% delle lesbiche ha subito violenze fisiche da parte di parenti maschi, amanti e mariti. Le donne stuprate o sessualmente attaccate sono il 21% nell'infanzia, il 15% nell'età adulta, il 4% in entrambi i periodi. Solo un terzo di esse ha chiesto aiuto o ha denunciato il fatto. Il 19% hanno subito incesto da parte di fratelli o padri; il 12% di esse lo ha detto alla madre, ma a nessun altro. Il fenomeno dell'incesto riguarda per il 16% le donne bianche, per il 31% le nere, per il 29% le latine.

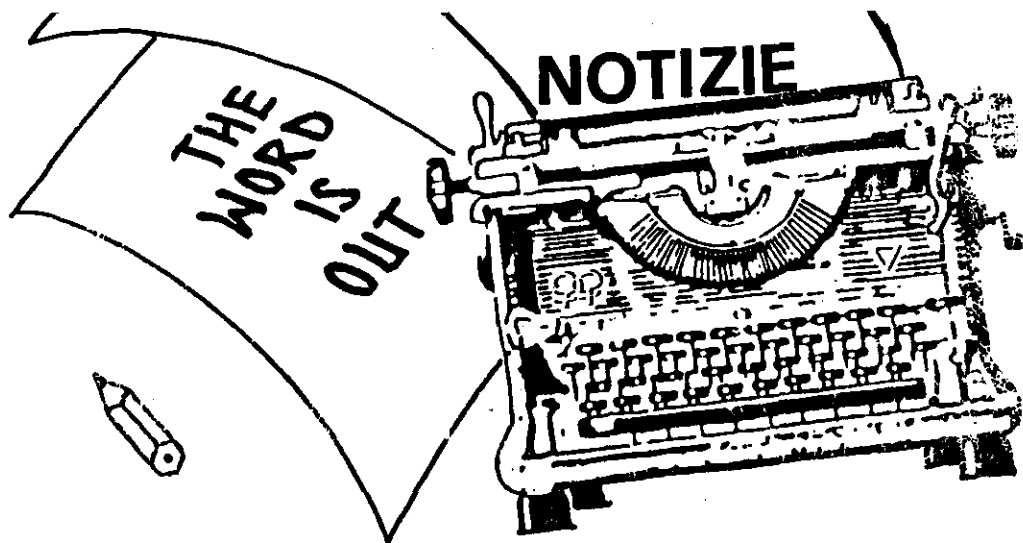
Le lesbiche fumatrici sono il 30%, con un 11% di occasionali. Il 26% hanno smesso di fumare, quasi tutte le altre vogliono farlo. Un terzo beve regolarmente alcolici, il 6% ogni giorno. Il 16% ha richiesto aiuto psicologico contro l'uso di alcool e di droghe. Circa la metà fuma occasionalmente marijuana, il 5% ogni giorno; una donna su cinque ha provato la cocaina, ma solo il 2% ne fa uso. Il 2% usa tranquillanti. Nessuna fa uso regolare di eroina o altre droghe pesanti.

Molte lesbiche si lamentano di disordini alimentari, da un eccesso all'altro. Il 19% infatti mangiano troppo, il 71% troppo poco. L'esternità è vissuta diversamente. Molte che "vengono fuori" in certe aree della loro vita sono nascoste in altre. L'88% sono "dichiarate" con tutte le lesbiche e i gay che conoscono, ma percentuali più piccole lo sono con gli altri. Il 19% mantengono il segreto più totale con le famiglie; il 29% con i colleghi di lavoro. Le donne tra i 25 e i 34 anni sono le più aperte come lesbiche in tutti i campi della loro vita. Più della metà delle donne è stata verbalmente attaccata per il lesbismo; l'8% sono state fisicamente aggredite; il 13% hanno perso il loro lavoro; l'8% hanno subito discriminazioni nelle cure mediche.

In conclusione, le coordinatrici della ricerca individuano un fattore saliente della "salute lesbica" nella "doppia vita" derivante dall'invisibilità forzata e dalle discriminazioni; la "sconnessione" del personale dal sociale crea problemi di salute fisica e mentale e nello stesso tempo limita l'accesso all'assistenza. Più vulnerabili in quanto appartenenti ad uno status svantaggiato, le lesbiche sono tuttavia escluse dal supporto sociale emotivo e tangibile, esclusione che rafforza il cronico stress di vivere in una società omofobica.

"The National Lesbian Health Care Survey" è disponibile in consultazione presso gli Archivi Lesbici Italiani (ALI) di via San Francesco di Sales 1A, 00165 Roma (tel.6864201 il

martedì dalle 18 in poi). Oppure può essere richiesto a:
National Lesbian and Gay Health Foundation, P.O. Box 65472,
Washington, DC 20035.



° Il ministero degli esteri della Nuova Zelanda ha recentemente emanato nuove norme di immigrazione che riguardano i rapporti lesbici. D'ora in poi le amanti delle lesbiche neozelandesi potranno ottenere il visto di residenza permanente se "esiste evidenza che si tratta di una relazione genuina, stabile e di durata di almeno quattro anni".

° Kim Friele, leader del movimento lesbico norvegese sin dagli anni Sessanta, ha ricevuto dal governo una pensione annuale di 14 milioni come "riconoscimento della sua attività culturale e politica".

° Diana Holmes, attivista lesbica che si è presentata alle elezioni per il rinnovo del parlamento di Hawaii Island, dopo aver ricevuto numerose minacce di morte è stata aggredita da un ignoto assalitore a colpi di machete. Diana ha riportato gravi ferite e un danno cerebrale.

° Feste e incontri ludici del mese di gennaio: domenica 8; Festa della Befana al Giardino dei Ciliegi di Firenze (piazza Ghiberti) organizzata da L'Amandorla; domenica 15, cena mensile del gruppo fiorentino aperta a tutte, presso il ristorante "Fiorella" in via F. D'Annunzio II, ore 21,30; sabato 21 gennaio a Bologna, festa danzante per signore organizzata dal gruppo Il Progetto pres=

so lo Studios di via Massarenti I4, con inizio alle ore 21,30, con= certo jazz delle Silhouett Quartet alle ore 22, disco music con Antonia dalle 23 (altre feste si svolgeranno sabato 25 febbraio, sabato 18 marzo, sabato 15 aprile e sabato 27 marzo allo stesso indirizzo); lunedì 30 gennaio, ancora a Firenze, presso la Casa del Popolo XXV Aprile in via del Bronzino II7, L'Amandorla organizza la proiezione del video "Il giardino indiano", con pizza e drinks, ingresso L. 4000 per le socie, L. 6000 per le non socie (prevendita biglietti 055/294624 ore pranzo, Rosetta).

° L'hotel "De Filosoof" di Amsterdam, gestito da una donna, riserva delle suites o degli interi piani alle donne, con stanze a due o più letti, bar e pub. Il costo è di 1.22.000 a persona compresa la prima colazione. L'albergo si trova in una zona tranquilla vicina al Centro della città. Indirizzo: Anna Vondelstraat 6, 1054 GZ Amsterdam, tel. 020/833013.

..... ANNUNCIO

Ho 34 anni, sono disegnatrice satirica. Vorrei fare la corrispondenza con lesbiche italiane. Si può vivere in pace come lesbica in Italia? Ho bisogno di sapere perchè penso di traslocarmi. Abitavo lì da bambina, perciò parlo italiano.

Kate Gawf, P.O. Box 504I, Portland, Oregon 97208 (USA)

.....

SCRIVONO SU ...

Care amiche,

quello di dicembre sarà l'ultimo numero di "Outwrite". Siamo state riluttanti a prendere la decisione di chiudere, ma abbiamo sperimentato che è impossibile continuare nell'attuale clima politico. Grazie per il vostro supporto e per la vostra solidarietà attraverso gli anni e buona fortuna per il futuro. In solidarietà: La Redazione di OUTWRITE, Giornale delle Donne.

.....

Inutile dire che la notizia ci riempie di amarezza. Per oltre sette anni questo giornale inglese, con sede a Londra, ha condotto con coerenza, passione e creatività un lavoro di informazione femminista internazionale, sostenendo il lesbismo, le minoranze etniche e le lotte delle donne nei paesi del Terzo Mondo: sulle sue pagine a formato "quotidiano" trovavamo notizie che nessuno pubblicava, denunce, campagne di solidarietà, uno spirito sempre combattivo e un'azione instancabile contro il razzismo ed ogni forma di oppressione delle donne. E inutile dire che il progetto di "Outwrite" è stato il primo ad essere colpito dai tagli punitivi del governo Thatcher. Dopo una prima sospensione di uscita, quest'anno la redazione si era impegnata a sostenere finanziariamente la stampa con l'aiuto di contributi volontari, ma lo sforzo non è servito. In un editoriale del penultimo numero dal titolo "Contro il muro", le compagne di "Outwrite" testimoniano che la svolta reazionaria in atto nel loro paese, di cui l'approvazione della "clause 28" è un grave sintomo, ha provocato nel movimento di liberazione delle donne inglesi una frammentazione e la mancanza di "fattori coesivi che possano legarci insieme in una forte azione politica". Investito dall'ondata crescente di repressione, il movimento è insomma costretto ad obiettivi di sopravvivenza, alla difesa egoistica delle situazioni individuali e specifiche: "è divenuto sempre più evidente che le preoccupazioni femministe sono diventate ancora una volta più insulari e parrocchiali, o diluite e riciclate in termini di pari opportunità". Annunciando con rimpianto la chiusura della rivista, informiamo le lettrici del Bollettino che la collezione di "Outwrite" è disponibile presso gli Archivi Lesbici Ita-

liani (ALI), per chi volesse consultarla e trarre profitto da questa preziosa eredità di esperienza.

.....



L'associazione culturale lesbica L'AMANDORLA di Firenze, costituita nel maggio 1988, prosegue con l'anno nuovo le sue attività volte a favorire l'incontro e i contatti fra le donne.

L'Associazione, all'interno della quale sono confluiti i diversi gruppi che già da anni operavano in ambito fiorentino per la diffusione e l'elaborazione della cultura lesbica, si ritrova tutti i mercoledì alle ore 21 presso la Libreria delle Donne di Firenze, via Fiesolana 2B.

Ricordiamo che gli appuntamenti mensili dell'Associazione prevedono una festa, la cena che ormai da tre anni viene organizzata la sera del giorno 15 di ogni mese, e la proiezione di un video, fissata per l'ultimo lunedì di ogni mese.

Entro aprile 1989 saranno inoltre pubblicati, a cura dell'Amandorla, gli atti del convegno nazionale lesbico "Da desiderio a desiderio", tenutosi al Centro CGIL dell'Impruneta nel dicembre 1987.

La tessera dell'Associazione, importante per tutte le donne che intendono sostenere le nostre iniziative ed affiancarsi ad un discorso di visibilità della realtà lesbica, può essere richiesta scrivendo all'Associazione L'Amandorla, c/o Libreria delle Donne, via Fiesolana 2B, 50122 Firenze, o direttamente intervenendo alle riunioni del mercoledì e alle singole iniziative. Il costo della tessera è di L. 25.000 annue.

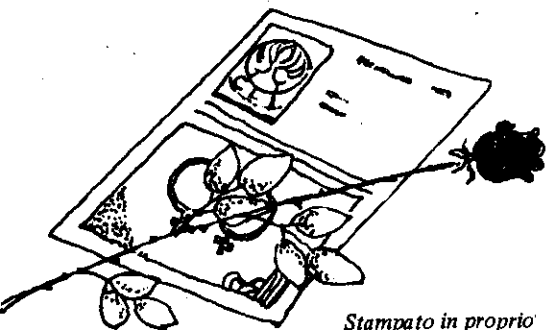
Tutte le donne che vogliono mettersi in contatto con noi per informazioni, prenotazioni, conoscenze, chiacchiere, ecc., possono telefonare il mercoledì sera alla Libreria delle Donne di Firenze, tel. 055/240384. Vi aspettiamo.

° Un'altra pubblicazione del CLI: la conferenza "Il lesbismo tra desiderio e paura", di Liana Borghi. Costa 3.000 lire e si può richiedere alla nostra sede inviando in più L. 1300 per le spese postali, il tutto in francobolli oppure utilizzando il ccp 77908002 intestato a: CLI, via San Francesco di Sales IA, 00165 Roma.

° POERESIA - 50 VOCI DI UNA DIFFERENZA, l'antologia di poesia lesbica edita dal CLI lo scorso anno, è già esaurita. Invece di ristamparla, abbiamo pensato di stampare POERESIA 2, con altre poesie inedite delle stesse autrici e delle altre. Chi vuole essere inclusa nell'antologia con le proprie poesie, può spedircene un numero massimo di cinque, accompagnate dal nome, cognome ed indirizzo, e da un breve profilo biografico di IO righe. Indicateci anche se volete usare uno pseudonimo (ma vi invitiamo a farvi coraggio!), e quale. Aspettiamo le vostre poesie per questo nuovo progetto che ci darà anche l'occasione di conoscerci durante la presentazione del libro (l'anno scorso ne è venuta fuori una divertentissima "festa delle autrici") ed una prima "rete" di poesia lesbica!).

Il gruppo aperto del CLI si riunisce ogni martedì al Centro Femminista Separatista di via San Francesco di Sales IA (tel. 6864201), dalle ore 20,30 in poi.

HANNO COLLABORATO: GRUPPO CORRISPONDENZA, DANIELA, GIOVANNA, ROSANNA, L'AMANDORLA. NOTIZIE DA: OUTWRITE, LIS (GB), LESBIAN NETWORK (AUSTRALIA), ILIS (ND), LESBIA (FR).



L'abbonamento al Bollettino costa L. 15.000 (semestrale) o L.30.000 (annuale) da versare sul ccp 77908002 intestato a: CLI, via S.Francesco di Sales IA, 00165 Roma. Lo riceverete a casa tutti i mesi in busta chiusa.